

ANCHE SE SONO POCHI

## HA I SUOI LATI BUONI ANCHE IL «palazzaccio» di piazza S. Magno

La prospettiva della piazza rimane comunque compromessa



Una veduta di piazza S. Magno prima dell'abbattimento dei vecchi caseggiati che hanno dovuto far posto al discutibile palazzo delle opere parrocchiali

Nonostante il rigoroso cartellino « Vietato l'accesso ai non addetti ai lavori » ci siamo permessi di visitare in incognito il cantiere del nuovo palazzo che sta sorgendo di fianco alla Basilica minore di S. Magno e che è stato oggetto di tante critiche e recriminazioni varie. Ci siamo così resi conto che il porticato che va da piazza San Magno alla via Gilardelli è abbastanza ampio e soprattutto concede una visuale diversa della piazza rispetto a quella che può aversi ora per l'ingombro delle impalcature. I pilastri portanti in ferro non saranno appesantiti da sovrastrutture, ma resteranno nudi e soltanto verniciati in un rosso cupo che si adatterà al color mattone del campanile e ad altre strutture della Basilica.

Dal lungo porticato i piani superiori sono accessibili attraverso luminosi vestiboli che daranno accesso alle scale e ad un vastissimo seminterrato dove sarà allestita una mensa aperta a tutti a

buone condizioni. Questo seminterrato sarà poi direttamente collegato al giardino retrostante, tra il nuovo Palazzo e l'orfanotrofio Gilardelli. Il giardino sarà pure aperto al pubblico ed accessibile da piazza San Magno. Circa la funzionalità interna dell'edificio nulla da dire: saloni ampi e luminosi da destinare al centro parrocchiale. Salette più raccolte per altre funzioni. Per quanto riguarda l'estetica esteriore del palazzo l'attuale bruttissimo grigio sparirà sotto una copertura in porfido che anch'essa si adeguerà al color mattone del campanile e di parte della Basilica.

Va pure considerato il fatto che la grande parete dell'edificio rivolta verso la piazza non sembrerà più così opprimente quando saranno abbattute le casupole dove si trova ora la gelateria Pastori ed un nuovo edificio con portici collegherà il palazzo del Credito Italiano coi portici del Centro parrocchiale.

Osservando il complesso e-

dilizio dal fondo, voltando le spalle a via Gilardelli si ha l'impressione che sia del tutto sbagliata la prospettiva del palazzo della Banca (grattacielo Sartorio) ma evidentemente quand'esso fu costruito non esisteva un piano regolatore. Anche lo squilibrio delle costruzioni alte da una parte della piazza e basse dalla parte del municipio verrà sanata quando potranno essere espropriate le attuali costruzioni. Dobbiamo quindi concludere, e ci perdoni mons. Cantù la chiusa... satanica, che il diavolo non è poi sempre così brutto come io si dipinge.

G. P. C.